

Voglio diventare mamma

LA STORIA

A Trieste alcune detenute hanno tentato di rimanere incinte con un originale stratagemma e la complicità di alcuni carcerati. Vediamo come.



Cosa non si è disposte a fare pur di diventare mamma. Lo sanno molte donne che per anni girano studi medici e laboratori, con grandi sacrifici economici e di tempo, pur di arrivare alla tanto desiderata gravidanza. La storia che raccontiamo, anche se il fine non cambia, è però molto diversa. Meglio sarebbe infatti dire, rispetto all'attacco dell'articolo, cosa non si è "costrette" a fare pur di diventare mamma.

Nel carcere «Coroneo» di Trieste alcune detenute avrebbero tentato di rimanere incinte grazie alla complicità di alcuni detenuti. Il carcere triestino è uno dei pochi, forse l'unico, ad ospitare nella stessa struttura sia uomini che donne. La sezione femminile e quella maschile sono naturalmente separate. Una divisione sufficiente ad evitare che i detenuti di sesso opposto possano entrare in contatto tra loro. Insufficiente, però, ad impedire il lancio di oggetti da una parte all'altra. Servono naturalmente dell'astuzia e della perspicacia (che ai carcerati solitamente non mancano...) ma il "giochino" non è impossibile. Così alcuni detenuti, ap-

profittando del "momento buono", avrebbero lanciato durante l'ora d'aria, dei comuni guanti ad alcune detenute del reparto femminile. L'obiettivo non era quello di scaldare le mani delle carcerate ma quello di farle avere il liquido seminale maschile che ne era contenuto. Lo scopo finale è ovviamente quello di rimanere incinte anche se i motivi, da quanto è finora emerso, sarebbero molto diversi da quelli che animano solitamente il mondo femminile delle aspiranti mamme. Le ospiti del Coroneo avrebbero infatti escogitato questo stratagemma solo per poter usufruire delle misure alternative alla detenzione che sono previste per chi è in attesa di un bimbo.

Il direttore dell'istituto venuto a conoscenza di quanto succedeva all'interno del penitenziario ha subito segnalato, anche per motivi medici, il caso alla Procura. All'interno del guanto, oltre ad un potenziale bambino potrebbero infatti viaggiare anche pericolose malattie. Al momento sembra che nessuna delle detenute sia comunque rimasta incinta.